



COMMUNITATIS  
ANCONÆ

# LA LOGGIA DEI MERCANTI

Il monumento laico di una città vocata al commercio



## CONTENUTI

La porta sul mare	2
Gli artisti	4
La facciata: virtù e simbolo della doricità	7
L'interno: l'etica della mercatura	14
Il locale seminterrato, un tesoro nascosto	18

## LA PORTA SUL MARE

2

La Loggia dei Mercanti di Ancona, splendido esempio di gotico fiorito veneziano, è per i suoi valori storico-artistici e simbolici, il più importante monumento di architettura civile della città. Profondamente legato alla vita mercantile di Ancona, l'edificio, sede di rappresentanza della Camera di Commercio delle Marche, si affaccia sul mare e sul porto, fulcro e simbolo dello scambio interadriatico.

Il Cinquecento è indicato dagli storici come il secolo d'oro per i commerci della città in particolare con Dubrovnik (l'antica Ragusa di Dalmazia). Ancona, che non a caso era definita "la porta di Roma in Adriatico" si rafforza come luogo di imbarco delle merci, si impone come vivace piazza commerciale, dove si stringono rapporti commerciali con i mercanti

fiorentini, turchi e greci. La costruzione della Loggia venne avviata alla fine del XIV secolo, come loggiato che ospitava la compravendita delle merci. La facciata monumentale costituisce uno dei capolavori dell'architetto e scultore croato zaratino Giorgio di Matteo attivo ad Ancona dal 1450. Negli anni dell'espansione, la Loggia si trova ad essere il luogo di incontro di operatori provenienti non solo dalla due sponde dell'Adriatico, ma anche da regioni ben più lontane: attraccavano in porto navi inglesi, francesi e olandesi. L'edificio, aperto sulla via pubblica cittadina ed anche sul lato mare verso la banchina di carico e scarico del porto per le attività di mercatura e trattativa sui prezzi delle merci in arrivo e partenza, venne inoltre adibito

a molte altre funzioni: riunioni delle rappresentanze commerciali e deposito per accatastare le merci. Alcuni locali della Loggia venivano inoltre dati in affitto a privati per l'esercizio di professioni: c'erano botteghe e banchi per la vendita concessi a sarti e merciai, nonché spazi adibiti alle attività notarili.

Ricorrendo alla terminologia moderna, lo si potrebbe definire un "edificio pubblico multiuso". Nella notte del 4 febbraio del 1556 durante una rappresentazione teatrale, la Loggia dei Mercanti fu devastata da un incendio, sviluppatosi probabilmente durante uno spettacolo dedicato al Carnevale, che distrusse gli interni e compromise la facciata dell'edificio. Si resero necessari ulteriori lavori che portarono al

restauro della facciata, alla decorazione della volta e del soffitto ed al rifacimento del tetto, purtroppo non venne ripristinato il solaio. Il recupero venne affidato all'architetto Pellegrino Tibaldi, che coordinò i lavori svolti da artigiani e muratori per la decorazione del controsoffitto, della volta e dell'incorniciatura architettonica in ordine dorico delle pareti. La Loggia dei Mercanti dal 1884 è stata proprietà stabile della Camera di Commercio di Ancona, oggi Camera di Commercio delle Marche, e sua sede di rappresentanza.

3

| 1 | Il Cavaliere Rampante (o cavaliere armato) nella facciata della Loggia è il simbolo civico di Ancona e della sua libertà.





## GLI ARTISTI

4

### GIORGIO DI MATTEO DA SEBENICO

Giorgio di Matteo da Sebenico, (Zara, ca. 1410 – Sebenico, 10 novembre 1475) è stato uno scultore, architetto, mercante e urbanista dalmata; la sua formazione artistica si svolse sotto l'egidia culturale di Venezia, durante il periodo storico in cui la Serenissima consolidava il suo dominio politico e amministrativo sui litorali dell'Adriatico. Fu uno degli esponenti principali del Rinascimento adriatico che si diffuse tra Dalmazia, Venezia e Marche, caratterizzato da una riscoperta dell'arte classica accompagnata però da una certa continuità formale con l'arte gotica. Lavorò intensamente tra le due sponde adriatiche, caratterizzando le sue sculture ed i suoi edifici sempre con la

pietra d'Istria cavata nell'isola di Brac. Giunse ad Ancona a metà del '400, gli anni della maggiore fortuna commerciale del porto, chiamato da Dionisio Benincasa, il più facoltoso armatore dell'Adriatico fuori Venezia. Venne ingaggiato dai Benincasa per realizzare la facciata del palazzo che la famiglia stava acquistando in prossimità della Loggia. Giorgio di Matteo si candidò alla realizzazione della facciata della Loggia e nel 1451 il governo di Ancona, colpito dalla maestosità dei bozzetti, lo incaricò della costruzione. Ad Ancona Giorgio di Matteo propose una propria libertà creativa, una crivellesca tensione motoria nella vivace anatomia delle sue statue,



Giorgio di Matteo  
da Sebenico

1410 \_ Zara  
1475 \_ Sebenico

ed anche una scanzonata ironia con le realistiche teste sebenicesi. Le tre opere principali che realizzò nella città dorica sono la Loggia dei Mercanti, la chiesa di San Francesco alle Scale e il portale della Chiesa di Sant'Agostino, dove si ritrovano impianti e strumentazioni compositive del tardo gotico veneziano.

### PELLEGRINO PELLEGRINI DETTO TIBALDI

Pellegrino Tibaldi (Purìa - Valsolda - Como, 1527 – Milano, 1596) è stato un architetto e pittore italiano, che ad Ancona ha contribuito, con i lavori alla Loggia dei Mercanti, a scrivere una pagina importante della storia artistica della città. Una storia che ebbe inizio il 5 febbraio 1556, quando un furioso incendio devastò l'interno della Loggia compromettendone irrimediabilmente la stabilità. Formatosi come pittore a Bologna alla scuola del Bagnacavallo, ma sensibile anche ai modi del Parmigianino, Tibaldi entrò nella cerchia di Perin del Vaga e collaborò alla decorazione degli appartamenti di Paolo III a Castel S. Angelo. Mentre eseguiva la decorazione di una cappella della

Santa Casa di Loreto, fu chiamato (1555) a Bologna dal cardinale Poggi, per il quale realizzò la decorazione di vari ambienti nel suo palazzo e progettò e decorò la cappella di famiglia in S. Giacomo Maggiore, opere nelle quali l'esperienza romana è rielaborata con consapevolezza critica nell'illusionismo pittorico, nell'uso dello scorcio, nel luminismo che trasfigura il michelangiologismo delle forme. Dopo il soggiorno ad Ancona, Tibaldi convogliò i suoi interessi e la sua attività nel campo dell'architettura: edificò il collegio Borromeo a Pavia; il cortile della Canonica a Milano, dove come architetto progettò la ristrutturazione del presbitero del duomo. Tibaldi era un artista dalle notevoli capacità progettuali, in grado di misurarsi con cicli decorativi di ampio respiro, abile nell'articolazione di scene complesse con narrazioni allegoriche e temi maggiormente in uso per il periodo storico. In tutte le opere Tibaldi fornì soluzioni originali nella tradizione michelangelesca, con una riflessione sugli ordini architettonici, come discorso logico legante tutta l'architettura, nella quale si stabilisce un rapporto gerarchico fra ordini, superficie muraria ed elementi decorativi.

5



Pellegrino Pellegrini,  
detto Tibaldi

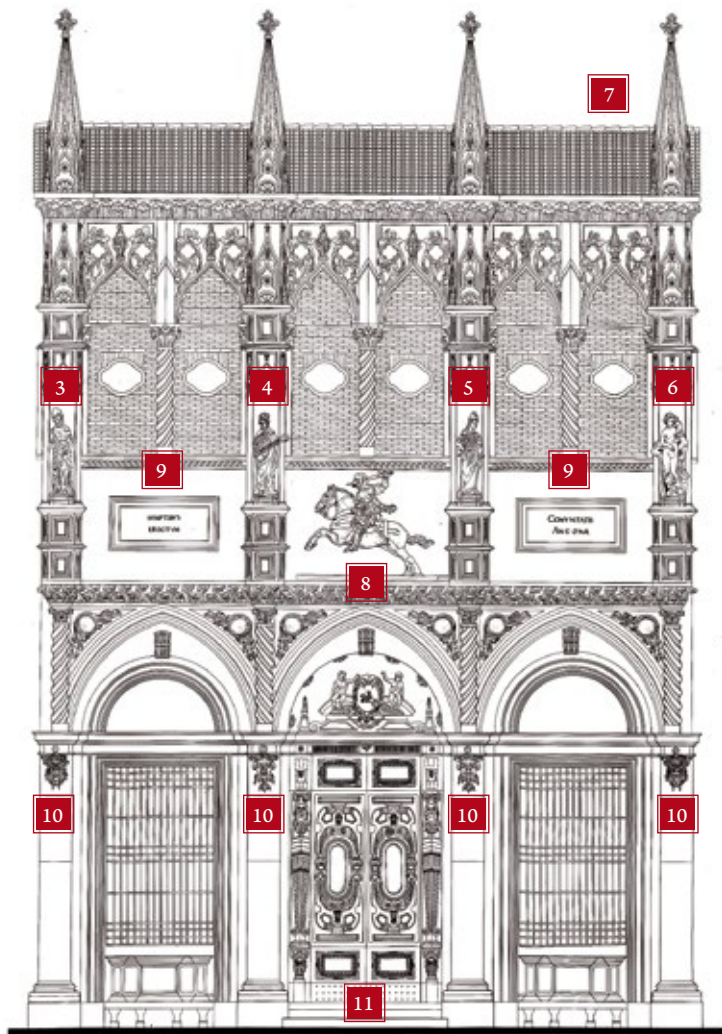
1527 \_ Purìa  
1596 \_ Milano



## LA FACCIATA: VIRTÙ E SIMBOLO DELLA DORICITÀ

La splendida facciata | 2 | su Via della Loggia è opera di Giorgio di Matteo da Sebenico che la realizzò tra il 1454 e il 1459 in stile gotico fiorito veneziano. Al primo piano della facciata tre aperture riconoscibili dagli archi ogivali ed oggi murate da finestroni, rendevano l'edificio aperto al commercio e pienamente accessibile. Divisa da quattro pilastri, la facciata ospita in ognuno un'edicola, una statua femminile che è la rappresentazione di una "Virtù Teologale" o "Cardinale" necessaria al mercante per intraprendere il commercio: la Fortezza e la Giustizia (Virtù Cardinali), la Speranza e la Carità (Virtù Teologali). Le Virtù nella grande tradizione filosofica occidentale e nella tradizione cristiana sono considerate i cardini nella struttu-

razione del carattere personale. Le Virtù Cardinali, note come le "Quattro Virtù Umane Principali", la Prudenza, la Fortezza, la Giustizia e la Temperanza, costituiscono i quattro pilastri della vita dell'uomo; le tre Virtù Teologali, Fede, Speranza e Carità, riguardano la vita divina sulla terra e aiutano i cristiani a vivere la dimensione della Trinità. Da sinistra è quindi possibile ammirare:  
› la Speranza | 3 | che regge un'ancora, virtù per la quale l'uomo desidera e aspetta da Dio la vita eterna come felicità;  
› la Fortezza | 4 |, rappresentata dalla figura con in mano una colonna e il capo coperto dalla pelle di leone, è la virtù che assicura, in casi di difficoltà ed avversità, la fermezza nella ricerca del bene;  
› la Giustizia | 5 |, rappresentata



dalla figura femminile con in mano la bilancia, oggi perduta, è la virtù cardinale che forma la volontà del dare agli altri quello che è giustamente dovuto, è l'ordine virtuoso che deve essere instaurato nei rapporti umani: tuttavia, la Giustizia del Quattrocento era la giustizia delle città-stato adriatiche, fondata sulla "politica", cioè sulla capacità, tutta retorica, di mediare e convincere con le armi del discorso, di creare relazioni bilaterali con altre città-stato; › la Carità | 6 |, ultima a destra, è attorniata da cinque impertinenti puttini alati. Certamente è quest'ultima statua la più famosa ed ammirata, d'altronde risulta la più riuscita delle quattro, grazie anche alla sua tipologia sculturale classica. I pilastri che culminano con quattro alte cuspidi esagonali, segnalano la presenza di tre finestre bifore traforate dai motivi floreali propri del gotico cortese, murate dopo l'incendio del 1556. I pilastri si situano su un architrave con fregio decorato a fogliame di acanto e sostenuto da quattro colonnine tortili appoggiate a mensole.

Le proporzioni tranquille e meditate della facciata, trovano slancio nel coronamento dal quale sveltano le quattro cuspidi



**10** I quattro mascheroni tibaldeschi nella facciata

esagonali | **7** | oltre il colmo del tetto, le quali svolgono un ruolo statico contribuendo con il peso a caricare verticalmente le esili spalle delle doppie bifore della Loggia, costituendo un caratteristico espediente costruttivo dell'architettura gotica. Sul pannello centrale della facciata si impenna il Cavaliere Rampante (o cavaliere armato) | **8** | simbolo civico di Ancona e della sua libertà, nato forse dalla tradizione della scultura aurea che rappresentava sul carro l'imperatore Traiano sull'omonimo arco trionfale edificato in porto.

Il pannello con il cavaliere rampante è adornato con le chiavi papali decussate simbolo del legato che Gesù Cristo ha lasciato alla cristianità. Le due epigrafi laterali | **9** | ricordano la fondazione dell'edificio da parte della Comunità dei Mercanti. I quattro mascheroni | **10** | dal linguaggio manierista, sapientemente posizionati sulle colonne della facciata, vennero inseriti dal Tibaldi durante i lavori di ripristino dopo l'incendio del 1556. L'ingresso centrale con il bel portale in legno | **11** | venne realizzato originariamente nella prima

versione dall'intagliatore fiorentino Francesco Brozzi nel 1580; nel 1763 venne sostituito con l'attuale portone ad opera di intagliatori veneziani. Per accedere alla Loggia venne realizzata una scalinata a tre larghi gradini, che servivano come

base alla maestosa facciata: non è noto se vennero realizzati durante i primi lavori di costruzione o durante i successivi lavori di restauro, certo è che all'inizio del XIX secolo vennero ristretti per rendere più comodo il passaggio lungo la strada.

**3** Speranza



**4** Fortezza



**5** Giustizia



**6** Carità





| 12 | Parete laterale del salone della Loggia con le statue dell'Europa e dell'America di Gioacchino Varlè.





## L'INTERNO: L'ETICA DELLA MERCATURA

14

### LE STATUE

Quattro possenti, incombenti volumi sono sospesi nello spazio della volta su mensole. Sono altrettante sculture in stucco (risalenti alla seconda metà del Cinquecento) raffiguranti le Virtù Teologali (Fede, Speranza e Carità) e la Religione, a rafforzare il valore morale già espresso sulla facciata da Giorgio di Matteo da Sebenico, che solo in parte conservano le linee originali. La Fede | 13 | e la Carità | 14 |, infatti, sono opera di Pellegrino Tibaldi, autore anche delle decorazioni pittoriche, la Speranza | 15 | invece, andata perduta, è una libera reinterpretazione di Vittorio Morelli che sostituì a una originaria figura seduta, coi piedi poggianti su un teschio e su un vaso di unguenti,

un'eterea immagine femminile a figura intera che stringe una cornucopia. Anche la Religione | 16 |, andata distrutta nel 1710, è un rifacimento settecentesco, ad opera dell'autore delle sculture rappresentanti i quattro continenti, Gioacchino Varlè, artista romano operante soprattutto ad Ancona dove i suoi lavori sono visibili alla Chiesa del Sacramento, al Palazzo degli Anziani, alla Chiesa di San Domenico e alla Fontana dei Cavalli di Piazza Roma. Le statue di Europa | 17 |, America | 18 |, Africa | 19 | e Asia | 20 |, raffigurate sotto spoglie allegoriche femminili, sono collocate in due coppie di nicchie alle pareti laterali della sala: America ed Europa nel lato destro, Africa ed Asia nel sinistro.



17 Europa



18 America



19 Africa



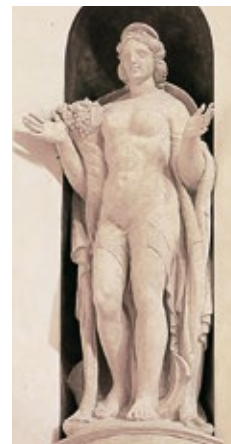
20 Asia

13 Fede

14 Carità

15 Speranza

16 Religione



15

## I DIPINTI

Gli affreschi della volta, parzialmente recuperati e restituiti ai loro cromatismi dopo i bombardamenti del secondo conflitto mondiale, sono stati dipinti da Pellegrino Tibaldi nel XVI secolo. L'impianto privilegia l'elemento allegorico orientato verso l'affermazione dei valori etici e civili della mercatura: Tibaldi ha elaborato figure in grado di esaltare le doti plastiche della pittura armonizzandone le forme con la tridimensionalità delle sculture in stucco. Gli affreschi interpretano laicamente le Virtù Cardinali considerate come requisiti fondamentali dei cittadini dello Stato ideale. Oggi è possibile ammirare la Prudenza | 21 | intesa come saggia condotta, raffigurata come una donna che sostiene nella mano destra un serpente, incarnazione evangelica della prudenza e nell'altra regge uno specchio, allusivo della capacità dell'uomo savio di vedersi quale è. La Temperanza, andata distrutta, recuperava un'iconografia medievale del temperante come capace di astenersi dal bere (la figura femminile versa un liquido da un bacile ad un altro). Non vi è traccia sulla volta neanche della Fortezza che, grazie a testimonianze fotografiche prebelliche,

sappiamo rappresentata con l'immagine di Ercole con la clava e la pelle di leone archetipo dell'eroe e dell'uomo virtuoso. Alla Giustizia, premessa per l'esercizio di tutte le virtù, era dedicato il purtroppo non più visibile affresco centrale, il più complesso, dominato da una figura maschile fiancheggiata da due figure angeliche l'una con la spada (emblema del potere) l'altra con la bilancia (riferita all'imparzialità). La volta celebrava anche l'allegoria della Vittoria, ospitata in origine anch'essa negli spazi quadri come un'immagine femminile trionfante che stringe nella destra la corona d'alloro ed indossa un cimiero piumato. Gli spazi triangolari (velette) sono occupati dalle allegorie della Pace | 22 |, visibile, fiancheggiata da un albero di ulivo; della restaurata Perseveranza | 23 | che esprime resistenza e fermezza d'animo; della Vigilanza (anch'essa distrutta), figura femminile ritratta accanto ad una gru - uccello associato alla virtù del controllo - e della Sapienza | 24 | che ancora oggi è possibile ammirare colta nell'atto di sfogliare un libro. L'intera composizione, anche in omaggio al concetto spaziale di apertura insito nel termine loggia, è stata concepita con l'intento di dilatare lo spazio interno verso l'azzurro indistinto del cielo.



23 La Perseveranza



22 La Pace



21 La Prudenza



24 La Sapienza

## IL LOCALE SEMINTERRATO, UN TESORO NASCOSTO

18

| 25 | Si tratta di un locale adiacente a quello seminterrato sottostante la Loggia e ad esso collegato nel 2012 dopo un intervento di risanamento conservativo che ha visto l'impiego di tecniche e materiali sostenibili, in coerenza con la politica ambientale adottata dalla Camera di Commercio di Ancona che dal 2008 è registrata EMAS. L'emersione, durante il recupero del locale, oltre che di una pavimentazione (forse di origine medioevale), anche delle estremità di quella che sembra una guglia, apre uno scenario di suggestione e di continuità con il passato remoto della nostra storia cittadina, economica e sociale.

La muratura esistente è stata ripresa con materiale di risulta proveniente dal cantiere e legato

con malta di calce. La stuccatura delle connessioni dei paramenti murari è stata eseguita anch'essa con malta di calce utilizzata anche per la realizzazione dell'intonaco. Il pavimento è costituito da un coccio pesto formato da residui di mattoni macinati provenienti dal cantiere, il pavimento sopraelevato è in legno massello d'abete trattato ad olio naturale e realizzato con correnti in legno della stessa essenza. La sala è intitolata a Pellegrino Tibaldi autore degli affreschi della sala al piano superiore. L'ambiente è illuminato con impianto a led e ospita un calco della statua | 26 | che rappresenta l'allegoria della Carità copia di quella realizzata da Giorgio di Matteo da Sebenico alloggiata in una delle quattro edicole della facciata principale del monumento.



25

26



La Camera di Commercio delle Marche è proprietaria della Loggia dei Mercanti, che su richiesta può essere utilizzata per congressi, cerimonie, riunioni di lavoro, meeting aziendali, manifestazioni di carattere economico, politico e culturale. Il regolamento per la concessione in uso della Loggia e i moduli per la richiesta sono disponibili on line su [www.marche.camcom.it](http://www.marche.camcom.it)

---

#### FONTI BIBLIOGRAFICHE

La Loggia dei Mercanti in Ancona e l'opera di Giorgio di Matteo da Sebenico

a cura di Fabio Mariano  
Ed. Il lavoro editoriale (Ancona, 2003)

Arte, economia e territorio.  
Architetture e collezioni delle Camere di Commercio

Fabio Mariano (pag. 94-101)  
Ed. Jaca Book (Milano, 2008)

Si ringrazia Giorgio Mangani, Fabio Mariano e lo studio Giacom per la gentile concessione delle immagini utilizzate.



[www.marche.camcom.it](http://www.marche.camcom.it)



CAMERA DI COMMERCIO  
DELLE MARCHE

Camera di Commercio delle Marche

Largo XXIV Maggio 1, 60123 Ancona - ITALY  
[www.marche.camcom.it](http://www.marche.camcom.it)

